



| Inedito |

Un mendicante messaggero di speranza

Cristiana Dobner

A tutta l'opera di Elie Wiesel, sopravvissuto ad Auschwitz e Buchenwald, strenuo difensore dei diritti dell'uomo e Premio Nobel per la pace nel 1986, è sottesa la sua stessa esperienza. Ed egli vuole trasmetterla, quasi come una sorta di testamento dello sterminio degli ebrei durante l'effero dominio nazista. Wiesel si avverte messaggero per l'umanità. E definisce questo libro, vincitore in Francia del Prix Médicis, pubblicato nel 1968 ma finora inedito in Italia, con parole incisive: «L'avventura di un pazzo che, una notte, vide non la fine di tutte le cose, ma il loro inizio, che andò a Gerusalemme come un mendicante, un pazzo che non credeva ai suoi occhi, alle sue orecchie e, soprattutto, alla sua memoria».

È la narrazione, raccontata con le tecniche dei maestri *hassidim*, di chi, testimone oculare, ha vissuto la presa di Gerusalemme, polo e centro della vita ebraica. Ognuno, avvicinandosi e respirando l'aria di Gerusalemme, deve sentirsi un mendicante. Nel paradosso di non trovarsi senza nulla e bisognoso, ma più ricco per la propria esperienza di fede e per essersi aperto ad una storia dal sapore dell'eternità.

Il protagonista, David, un mendicante di una quarantina d'anni, nativo dei Carpazi e scampato al furore nazista, sale a Gerusalemme per combattere durante la Guerra dei Sei giorni a fianco degli israeliani. Nel suo animo gravava la disperazione per l'abbandono in cui Dio aveva lasciato gli ebrei durante la Seconda guerra mondiale, mentre egli stesso era sopravvissuto. A guerra conclusa, mentre cerca un amico perduto, David percorre le strade incantate della Gerusalemme riunita. Giunto al Muro del pianto incontra vagabondi, pazzi, mendicanti, bambini e anziani, discepoli e maestri, tutti riuniti al tramonto per raccontarsi le loro vite e le rispettive, miracolose, imprese di sopravvivenza.

L'autore dichiara di aver mostrato quanto non si poteva mostrare. «Attraverso di me, in un ritmo incalzante, si intrecciano le memorie della diaspora, la tragedia della Shoah». David è così costretto a guardare in faccia quanto urogeva nel suo animo: i fantasmi del passato.

Si direbbe che Elie Wiesel abbia concepito queste narrazioni con la stessa funzione del coro nella tragedia greca. Un canto funebre e continuo di chi è ancora in vita. Emerge allora la salvezza: tutti forgiato la loro identità sulla speranza. Il mendicante è il grande messaggero della parola, della pace che torna a regnare, una sorta di profeta che invita ad un grande viaggio spirituale che torna nel passato per ricadere, benefico, sul presente: storia eterna che si snoda. Pagine emozionanti ed emozionanti, quelle de «Il mendicante di Gerusalemme»: «In fondo le storie, come le persone, iniziano tutte allo stesso modo».

IL LIBRO
Elie Wiesel
Il mendicante di Gerusalemme
Edizioni Terra Santa
pp. 207, euro 15,90

| Economia |

Venture philanthropy: come fare bene il bene

Come fare bene il bene (elargendo denaro) e come mantenere un elevato livello di *welfare* anche in presenza di significativi tagli alla spesa pubblica? A queste due domande vuole rispondere il libro scritto da Angelo Miglietta (già segretario generale della Fondazione Crt, professore di Economia delle imprese allo Iulm) e Giovanni Quaglia (già vicepresidente della stessa Fondazione, consigliere di Unicredit e professore di Economia e Direzione delle imprese all'Università di Torino). Quello di cui il libro tratta si chiama, in termini tecnici, *venture philanthropy*, e viene raccontato partendo da un caso concreto, quello della Fondazione Crt. È un metodo innovativo di filantropia, cioè di finanziamento del cosiddetto "terzo settore" dell'economia (il mondo del "non profit"), beneficiario fino ad ora di contributi a fondo perduto da parte di queste fondazioni. La *venture philanthropy*, invece, è un sistema di finanziamento che è stato visto a volte con sospetto da parte di questi beneficiari, perché prevede interventi a titolo di capitali di rischio o anche di debito (ma sempre tenendo conto della sostenibilità), con un impegno di rendicontazione più gravoso e una preparazione più faticosa di piani di attività collegati al contributo. Ma si tratta, ci dice il libro, di pratiche «virtuose», proprie del mondo dell'economia di mercato, che possono dimostrarsi particolarmente utili per il mondo del "non profit", spinto a maggiore disciplina e rigore nelle

valutazioni del progetto filantropico. Il libro esprime questo e molto d'altro, come ad esempio nel ricordare le differenze fra il liberalismo di matrice anglosassone e quello europeo: più centrato sul concetto di libertà economica il primo e di libertà politica il secondo, figlio della concezioni di un pieno controllo dello Stato sul *welfare*. Differenze che sono alla base anche di concetti diversi di filantropia. Molto interessate, infine l'ultimo capitolo, nel quale si evidenziano le potenzialità della *venture philanthropy* nel consentire di mantenere una parte dello stato sociale che patisce i tagli alla spesa pubblica, favorendo la nascita di servizi di pubblica utilità su base privata, "non profit", con una significativa riduzione dei costi e la creazione di nuovi posti di lavoro e con un miglioramento della qualità delle prestazioni. Un esempio concreto è la possibilità di aprire servizi di asilo infantile o nido da parte di giovani laureati in materie pedagogiche, attraverso piccole cooperative, sotto il controllo di qualità dell'amministrazione pubblica. Un altro esempio è nella gestione di beni artistici e ambientali, che oggi, in un Paese ricco di tali beni come l'Italia, produce generalmente costi invece che valore. (p.g.)

IL LIBRO
Angelo Miglietta, Giovanni Quaglia
I nuovi orizzonti della filantropia
Cittadella Editrice
pp. 144, euro 13,50



| Novità |

Le domande che guidano la nostra vita

Per gentile concessione della casa editrice Marietti, riportiamo un brano dell'introduzione del nuovo libro di Vittoria Maioli Sanese dedicato alla famiglia: «La domanda. Come vento impetuoso» (pp. 152, 12,00 euro). Il volume sarà disponibile in libreria a partire dal 20 febbraio. Per maggiori informazioni: mariettieditore@mariettieditore.it.

Vittoria Maioli Sanese

Cìò che mi ha mosso per realizzare questo libro è stata una profonda preoccupazione. Il lavoro di questi anni con tante coppie, tanti genitori, tante famiglie non ha sciolto il nodo commosso e partecipe di una preoccupazione grande: anzi credo di avere ora più coscienza del bisogno che la persona oggi ha. Il legame affettivo, il legame familiare è attraversato da una grande bufera culturale e tutti noi indistintamente viviamo una grande confusione: c'è così tanta precarietà che è sempre più ragionevole pensare di adattarsi, di non investire, di non credere che un amore possa durare; più ragionevole imparare un funzionamento, per riuscire a cavarsela, per non essere sprovveduti, per valere qualcosa.

Meglio non investire sull'essere, ma imparare a fare. Tutto concorre a questo e anche il cuore più amoroso dei genitori verso i figli rischia di non sapersi orientare fra le mille e mille risposte che riceve dal mondo.

Dentro questa preoccupazione è nato questo libro: non ci occorrono delle risposte menzognere! Occorre che possiamo riprendere a farci delle domande, a percorrere la vita facendo domande. La domanda come metodo adeguato per vivere, per imparare, per trasmettere. L'altro, gli altri, un libro, non come possibilità di risposta, ma come compagnia alla domanda.

Fare insieme un pezzo di strada dove la piccola risposta che si affaccia inevitabile non definisce, non finisce, non chiude, ma nella profondità di giudizio dell'esperienza è una porta che di nuovo si spalanca a un'altra domanda. Può essere un libro un tramite perché la domanda diventi metodo? Mi sono chiesta l'umiltà di offrirvi queste

pagine e la capacità di stare davanti alla coscienza del proprio limite. A me sembra che tutta la vita sia così. Penso ai genitori: non è forse questo che attraversa tutto il loro compito? Da una parte la necessità in ogni momento di dover decidere e scegliere cercando di scegliere per un bene; dall'altra la coscienza, che cresce dolorosamente nel tempo, di tutti i limiti, le mancanze, le dimenticanze, le trascuratezze, le imperfezioni di cui abbiamo riempito la vita nostra e dei nostri figli. Di nuovo si affaccia la necessità di una domanda che come vento impetuoso spazza via la nebbia del crogiuolo del limite e dia nuova energia ai passi della vita per fare esperienza di bene».

IL LIBRO
Vittoria Maioli Sanese
La domanda. Come vento impetuoso
Marietti
pp. 152, euro 12,00